



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO III N. 12

Dicembre 1996 - Sped. Abb. Post. comma 27 art. 2 L.549/95 Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

...È APPARSA UNA
RARA COMETA...



la vianova MI ARRIVA NEL PIENO DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE NELLA FREDDA STANZA PARIGINA, COME UNA RARA COMETA LA SEGUO E RICORDO L'AVVENTURA DEL "MENDICANTE" PER LE STRADE MOLISANE AL SEGUITO DEI RE MAGI DURONIESI DEL "CAMMINA, MOLISE!"

di GIANCARLO D'AMICO
a pag.6

SOMMARIO

DALLA PRIMA

- A' PASSÀ LA N'TTATA pag. 2
di Giovanni Germano

IN PIAZZA

- A NOVEMBRE pag. 3
A DURONIA SI VOTA
- LA STALLA D'ZÌ BENIAMINE pag. 4
di Angelo Manzo
- CASE FAMIGLIA pag. 5
di Milva Berardo
- ALL'OMBRA DEL MONUMENTO pag. 5
di Alfredo Ciamarra

CAMMINA, MOLISE!

- IL MENDICANTE RACCONTA pag. 6
di Giancarlo D'Amico
- RIFLESSIONI E SENSAZIONI pag. 7
di Rocco Pettine

EMIGRANTE, AMICO MIO

- L'EMIGRANTE CHE NON DIMENTICA MAI pag. 8
di Ruggero D'Amico
- L'ASSALTO DEI PIRATI pag. 8
di P. Antonio Germano
- INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA "CLAUDIO AUCIELLO" pag. 8

PER NON DIMENTICARE

- M'AR'CORD pag. 9
di Addo
- IL CALCIO CHE FU pag. 9
di Florindo Morsella
- MASSERA C'EMMA MAGNIEÀ pag. 9
di Silvana Adducchio

È NOTTE



Foto: Giuseppe Pasqualotto

L'ALLARMANTE SITUAZIONE DI ABBANDONO, CHE IL COMUNE DI DURONIA STA VIVENDO IN QUESTI ULTIMI MESI, HA SPINTO ALCUNI DURONIESI, RESIDENTI E NON, A FARE ALCUNE RIFLESSIONI, CHE QUI PUBBLICHIAMO, CON LA SPERANZA CHE NEI PROSSIMI MESI SI APRÀ, ANCHE SULLE PAGINE DI QUESTO GIORNALE, UN SERIO E PROPOSITIVO DIBATTITO PER TENTARE DI PRODURRE, DEMOCRATICAMENTE, POSSIBILI SOLUZIONI PER RIPORTARE LA VITA NEL PAESE.

A' PASSÀ LA N'TTATA

di GIOVANNI GERMANO

Duronio nel buio, sempre più fitto, di una nottata che rifiuta di aprirsi all'alba.

Intorno si vedono i bagliori insicuri e flebili, ma percepibili, di un'alba che si sta schiudendo: è quasi giorno a Frosolone, a Torella, a Civitanova, a Fossalto, a Bagnoli, per'anco a Molise.

A Duronio è ancora notte.

Si stringe il cuore a sentire le ultime notizie: la pompa di benzina ha chiuso, il forno ha chiuso, ma avevano già chiuso la scuola, l'albergo, forse chiuderà l'ufficio postale e la macelleria. Gli anziani muoiono, i giovani scappano, i pochi rimasti sono impegnati in una crudele ed infausta tenzone autodistruttiva ed il paese nel silenzio della notte lentamente ma inesorabilmente sta andando in macerie!

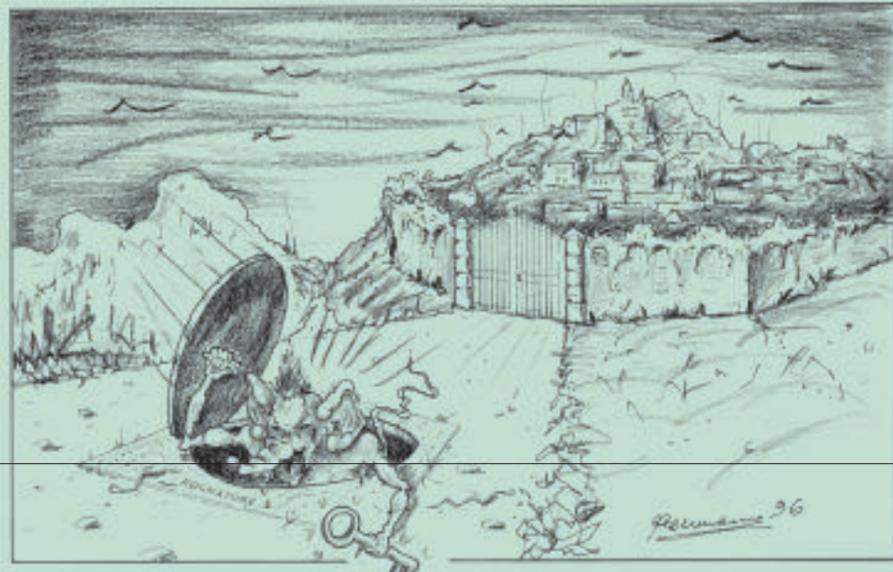
Si metterà un cancello con un cartello con su scritto, a caratteri fosforescenti, "paese chiuso"?

Armonioso, nella notte persa, il suono di un clarino. E' il segno! Suono ribelle, suono di speranza.

Nel cielo terso ci sono le stelle e brillano e rischiarano l'orizzonte lampi inattesi. Ed alle stelle, pagine verdi de la vianova, ululando, come un lupo battuto ma non ancora abbattuto, urlo la mia rabbia.

segue a pag.2

IL PAESE CHIUDE



LA STALLA D' ZÌ BENIAMINE
di ANGELO MANZO

NEGLI ULTIMI ANNI A DURONIA C'È STATO UN CROLLO DI VALORI. È DIVENTATO DIFFICILE SE NON IMPOSSIBILE, AGGREGARSI PER QUALSIVOGLIA MOTIVO, E SE QUALCUNO CI PROVA VIENE QUASI SEMPRE OSTACOLATO. PRIMA NON ERA COSÌ. VI RICORDATE DELLA STALLA D' ZÌ BENIAMINE"?

a pag.4

M'AR'CORD
di ADDO

"...SEMBRA UNA LITANIA DI DOLORE! MENTALMENTE GIRO PER IL PAESE: QUESTA CASA È CHIUSA, IN QUEST'ALTRA NON C'È NESSUNO E QUEST'ALTRA HA SBARRATO LE PORTE, FINESTRE E BALCONI. OVUNQUE REGNA IL SILENZIO..."

a pag.9



E' rabbia. Uno sguardo si volge al passato.

I nostri padri. Contadini massacrati dal duro lavoro dei campi, afflitti da soprusi atavici, ma impegnati senza limiti di sforzi e con devozione nella sana costruzione della famiglia e del paese; uomini di cultura, di impegno civile o religioso, attivi, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, nell'educare le nuove generazioni ad una vita migliore e più giusta; artigiani preziosi nella lavorazione del ferro, della pietra, del legno, del tessuto.

La cultura contadina. Il dialetto, le tradizioni: un patrimonio, mai scritto, legato a secoli di storia, che ha formato intere generazioni.

La piazza. Sempre affollata. Luogo di scontro, di confronto, di divertimento. La vita in trasparenza sotto la luce del sole.

Gli uomini del pallone. Laina, Asciole, Savino, Elio, e poi Mario, Guido, Tuli, Luigi, bandiere della passione e del coraggio per tenere sempre alto il nome di Duronia!

Le borgate. Tante in un territorio estremamente povero. Lavoro duro quello della terra: tante bocche da sfamare ed anche le pietre andavano in fiore.

Gli emigranti. Gli anni del boom economico, la voglia improvvisa di benessere, l'esodo massiccio. Il sacrificio estremo: il duro distacco dalle viscere della propria terra. Migliaia di Duronesi in America, Canada, Argentina, Australia, a Roma, a Milano, gente onesta e laboriosa che non dimentica.

E' rabbia. Lo sguardo si volge al giorno che è passato.

Anche a Duronia finalmente arrivano i soldi.

Arrivano i soldi dello Stato, quelli di tutti noi, e si fanno strade, acquedotti, fognature, scuole, reti elettrificate e telefoniche. Si creano i servizi di base: le condizioni per produrre e progredire ci sono, ma Duronia rimane al palo. Nemmeno i finanziamenti per interventi mirati, come il Centro per il recupero psichiatrici e lo stabilimento per l'imbottigliamento delle acque della sorgente Cannavine, riescono a smuovere la palude.

Arrivano i soldi dei Duronesi sparsi in Italia e nel mondo, frutto di lacrime e sangue, impegno d'amore. Si aggiustano e si fanno nuove case al centro ed alle borgate. Si costruisce la nuova chiesa parrocchiale e la Casa per gli anziani. Si mette su l'Albergo con un sincero sforzo collettivo. Si creano le condizioni per avviare nuove attività commerciali ed artigianali e per irrobustire quelle già esistenti. Niente da fare. I negozi

A' PASSÀ LA N'TTATA

di GIOVANNI GERMANO



La testa dormiente
(Duronia: Il massiccio roccioso della Civita visto dalla strada per Frosolone)

"... FARE CULTURA VUOL DIRE APRIRE GLI OCCHI, RIUSCIRE A VEDERE DA SOLI O INSIEME LE POSSIBILI STRADE CHE PORTANO LONTANO OLTRE IL SONNO DELL'ATTESA..."

non aumentano chiudono. L'Albergo-ristorante colleziona una serie di gestioni fallimentari. Al contrario di Frosolone, Torella, Bagnoli, che pure sono attanagliati dagli stessi problemi, a Duronia non nascono laboratori artigianali legati allo sviluppo edilizio: il materiale edile, gli infissi, i marmi lavorati, gli impianti e quant'altro viene tutto fornito dai paesi vicini. Nessun meccanico, nessun barbiere, nessun sarto, nessun calzolaio.

"Progresso statico" quello di Duronia. Progresso dell'Oggi, non del Domani. Per questo ora è Notte...ed è rabbia!

E' rabbia. Piazza S. Rocco. Il Municipio. Quante occasioni perse in quest'ultimo quarto di secolo! Ognuno di noi ha le proprie colpe, ma chi in questi venticinque anni ha amministrato il paese forse qualche responsabilità in più ce l'ha. Una su tutte: l'essere riuscito ad annichilire le coscienze. A Duronia ormai "non si muove foglia che l'Amministratore non voglia": vuoi il posto, ci pensa Lui; vuoi la pensione, ci pensa Lui; ti fa male l'occhio, il braccio, la mammella, ci pensa Lui; litighi con la moglie, col compare, col cantiniere, ci pensa Lui; l'Amministratore pensa alla lampadina ed al marciapiedino sottocassata, "non ti devi preoccupare"; no, non ti devi preoccupare, Lui pensa a farti avere il mutuo agevolato, le integrazioni per il grano, la sussistenza,

l'assistenza perchè sei anziano, perchè sei cieco, perchè zoppichi. L'Amministratore può tutto, "ha i santi in paradiso", "basta una telefonata", "sa parlare e conosce le leggi". Troppo poco una candela sotto la sua effigie.

Però a Duronia è notte.

La fila davanti al Municipio è lunga: tutti sono consapevoli del "diritto" che hanno di chiedere, perchè sanno che Lui, a sua volta, chiede a loro ed ottiene. Un circolo vizioso, viziato all'origine dal "modo clientelare" di intendere la politica. Sissignori! i soldi dello Stato hanno regalato all'Amministratore un potere contrattuale enorme. Questo potere è stato usato molto sapientemente e con spregiudicatezza per consolidare la propria immagine politica attraverso il consenso degli "assistiti". E gli assistiti null'altro hanno chiesto in cambio se non il "favore", sicuri di ottenerlo ... prima o poi. La garanzia che questo sistema funzionasse era la difesa ad oltranza dello stesso contro ogni ingerenza esterna. Le parole che bisognava ascoltare erano solo ed esclusivamente quelle dell'Amministratore e le azioni da intraprendere erano solo ed esclusivamente quelle consentite dall'Amministratore. In questa situazione l'interesse dei singoli ha sempre avuto il sopravvento sull'interesse dell'intera comunità. Ognuno è diventato più egoista ed ha difeso a denti stretti gli steccati del proprio "orticello", sapendo di essere ben protetto, sapendo

di ottenere sempre e comunque. Nessuno si è preoccupato più di "fare", ma solo di "chiedere".

Nella notte la prece sale ... e si attende, si attende, si attende.

E di notte i pochi rimasti vagano nel buio, guardano in alto ma non si accorgono del cielo stellato. Nessuno riesce a riconoscere più l'altro. Insieme non si sta più: invidia, diffidenza, indifferenza, noia.

E di notte si trama nel buio. Una sorta di macchinazioni truculente tra novelli Montecchi e Capuleti. Si consumano trame contro chiunque osi intaccare la stabilità degli steccati dell'"orticello-ovile", bisogna difendere dai lupi il gregge, dove nella pace delle tenebre si impone il sonno dell'attesa.

E la notte divora il passato. Non c'è più traccia di memoria nelle menti lavate. E la coscienza dorme in una notte oscura.

Oscurantismo totale. Nessuna attività culturale fu mai incoraggiata, ma sempre osteggiata dall'Amministratore. La cultura, perenne pericolo! Belle esperienze culturali, sociali, sportive trafitte sul nascere. E' il caso forse di ricordare l'amaro calice bevuto dai soci del circolo bocciofilo, sfrattati senza ritegno dai campi comunali dopo una gestione esemplare? o l'umiliazione volutamente data ai marciatori del "Cammina, Molise!", manifestazione osannata in tutti i paesi attraversati ed ignorata dai responsabili dell'amministrazione comunale proprio a Duronia, tappa di partenza e d'arrivo?

Fare cultura vuol dire aprire gli occhi, riuscire a vedere da soli o insieme le possibili strade che portano lontano oltre il sonno dell'attesa. Ma la notte è buia e gli occhi bisogna tenerli chiusi.

E' rabbia. Il pelo l'ho perso, il vizio rimane. Ma è vizio amare il proprio paese? è vizio continuare fermamente a credere che solo arricchendo le coscienze e rispettando gli individui, senza ingannarli con promesse fatue, si può tentare di aprire gli occhi finalmente ed andare oltre il buio?

Quanti lupi, fuori e dentro Duronia, questa Notte stanno ululando alle stelle la loro rabbia? Il branco si raduni, vada nel gregge, eviti il Pastore, e, senza insanguinarsi le fauci, porti fuori dagli steccati le pecore, ma stia attento, controlli che abbiano gli occhi aperti!

Armonioso, nella notte plumbea, il suono di un clarino. Suono di speranza.

Suona, clarino, suonate, ragazzi! che il vostro sia l'allegro suono del Pifferaio, pronto ad adunare, pronto a svegliare!

"A' passà la n'ttata!"

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronia (CB)
Tel. 0874/769133

MANZO Cici



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0330- 757164

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

NUOVA OFFICINA
DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 5216690/5218282

Da oggi fino a Marzo 1997 con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706



A NOVEMBRE A DURONIA SI VOTA

NEL MESE DI NOVEMBRE DEL 1997 SCADE IL MANDATO DEGLI ATTUALI AMMINISTRATORI DEL COMUNE DI DURONIA. PUBBLICHIAMO UN QUADRO COMPARATIVO, TRA IL "DETTO" E IL "FATTO", RIFERITO AL PROGRAMMA ELETTORALE DELLA LISTA N° 1 (DEMOCRAZIA CRISTIANA), CHE TRE ANNI FA VINSE LE ELEZIONI. L'INTENTO È QUELLO DI STIMOLARE UN SERENO DIBATTITO SUL FUTURO DI DURONIA, COSCIENTI CHE UN PROGRAMMA SERIO HA BISOGNO DI TEMPI ADEGUATI PER ESSERE REALIZZATO, MA ALTRETTANTO CONSAPEVOLI CHE AI CITTADINI BISOGNA COMINCIARE A PARLARE IL LINGUAGGIO SEMPLICE ED ONESTO DELLE COSE POSSIBILI.

DETTO

FATTO

1) SERVIZI COMUNALI

- 1A** - Nell'ambito dei servizi comunali, si richiede una radicale riorganizzazione degli stessi, con il completamento del processo di automazione ed informatizzazione dei supporti tecnologici, già iniziato dalla precedente Amministrazione Comunale.
- 1B** - Si dovrà completare il necessario processo di responsabilizzazione dei singoli dipendenti, con l'attivazione di meccanismi seri di controllo della efficienza dei servizi e con la rideterminazione e copertura della pianta organica, secondo le vigenti normative nazionali.
- 1C** - In tale ambito, si dovrà attivare un grosso impegno con i Comuni limitrofi, allo scopo di realizzare la gestione associata de importanti servizi di base, dando inizio al quel processo di integrazione civile e demografica tra le piccole realtà comunali, auspicata anche dalla legge n° 142/1990.

1) SERVIZI COMUNALI

- 1A** - NULLA.
- 1B** - NULLA.
- 1C** - NULLA.

2) SERVIZI SOCIO-SANITARI

- Anche i servizi sociali e sanitari necessitano di un serio impegno di riordino organizzativo.
- 2A** - In primo luogo, si pone la necessità di attivare un efficiente "Centro Sociale" in Duronia. L'immobile ideale per tale struttura va identificato nell'immobile dell'ex Albergo "Le Due Pinete" che dovrà essere adibito, ciò anche in linea con i programmi della Società proprietaria, come segue:
- 1) piano terra: Centro Sociale con sala intrattenimenti e servizi;
 - 2) piani superiori: Centro di Convivenza per coppie di coniugi anziani o per soggetti anziani di sesso maschile.
- Tale realizzazione potrà attivare nuovo e fruttuoso meccanismo occupazionale per addetti, da assumere nell'ambito esclusivo della popolazione disoccupata di Duronia.
- 2B** - Va inoltre riorganizzata l'assistenza domiciliare agli anziani, così come va migliorato l'importante servizio di collegamento del Centro con le Borgate, allo scopo di consentire una sempre migliore utilizzazione di detto servizio da parte degli utenti.

2)SERVIZI SOCIO-SANITARI

- 2A** - NULLA.
- 2B** - NULLA.

3) OCCUPAZIONE PRODUTTIVA

- In tale ambito un notevole sforzo è stato già compiuto dall'Amministrazione uscente.
- 3A** - Nelle scorse settimane il Consiglio Regionale ha approvato il finanziamento per il completamento dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua Cannavina ed in primavera dovrà iniziare tale significativa attività produttiva, che potrà dare un sollievo enorme alla disoccupazione, latente e diffusa nella popolazione di Duronia. Tale attività, inoltre, porterà alle casse del Comune di Duronia un introito annuo di oltre 500 milioni, che consentirà all'Amministrazione Comunale di deliberare, a titolo di beneficio per tutta la popolazione, un abbuono di 200 metri cubi annui di acqua per famiglia, con ciò consentendo che i benefici di una risorsa territoriale di Duronia non vadano solo all'Amministrazione Comunale ed a coloro che saranno occupati presso lo stabilimento, ma a tutte le famiglie di Duronia. In tal senso i sottoscritti assumono formale impegno verso tutta la popolazione.
- 3B** - L'impegno occupazionale dell'Amministrazione non potrà essere limitato a tale iniziativa: ad essa dovranno seguire altre attività produttive collegate, come la fabbrica per le bottiglie e per i boccioni, per i coccetti e per l'etichettatura.
- 3C** - Dovrà altresì impegnarsi con decisione nella realizzazione di un ulteriore insediamento produttivo per l'imbottigliamento della birra e per la fabbrica di bibite ed aperitivi, attività molto vocate in rapporto alla abbondante disponibilità di acque sorgive naturali e leggere.

3) OCCUPAZIONE PRODUTTIVA

- 3A** - Lo stabilimento è stato aperto nel settembre del 95. Era stato promesso il posto di lavoro a 35 persone, allo stato attuale lavorano alle Cannavine 6 operai ed una impiegata. La produzione doveva fornire da subito al Comune un introito di 500 milioni annui, da quando lo stabilimento ha aperto sono entrati nelle casse del Comune solo 30 milioni e nessun abbuono di metri cubi d'acqua è stato deliberato a beneficio della popolazione.
- 3B** - NULLA.
- 3C** - NULLA.

4) INFRASTRUTTURE ED ARREDO URBANO

- 4A** - Particolare attenzione i sottoscritti ritengono di dover dedicare, nella prossima legislatura, ai problemi delle strade comunali e dell'arredo urbano. In particolare si rende indispensabile procedere al rifacimento in pietra antica delle strade del Centro Storico di Duronia e dell'impianto di pubblica illuminazione. E' di questi giorni la concessione di un primo finanziamento di £ 200 milioni per tale intervento, che dovrà essere completato con il rifacimento di altre strade interne ed esterne al tessuto urbano e delle borgate, gravemente compromesse dalla precaria costituzione orografica e geologica del territorio.
- 4B** - Particolare attenzione dovrà essere rivolta al problema delle frane, che caratterizzano negativamente gran parte del territorio comunale. In tale ambito occorrerà riassumere quelle determinazioni che non furono adottate dalla precedente Amministrazione per mancanza delle necessarie maggioranze consiliari, non consentendo grossi interventi risolutivi, per i quali si era già acquisita la disponibilità del competente Ministero per la Protezione Civile.
- 4C** - Nella prossima legislatura occorrerà anche migliorare ed ampliare aree di verde pubblico, con un sostanziale rifacimento della "Villetta Comunale", anche per migliorare componenti estetiche attualmente non soddisfacenti.

4)INFRASTRUTTURE ED ARREDO URBANO

- 4A** - NULLA ad eccezione dei 200 milioni (già stanziati nella gestione Commissariata), spesi per il rifacimento di alcune strade interne del rione Terra.
- 4B** - NULLA.
- 4C** - NULLA.

5) CULTURA E TEMPO LIBERO

- 5A** - Un impegno particolare, di civiltà, di riscatto di dignità civile gravemente offesa, occorrerà dimostrare per ottenere la riapertura della scuola dell'obbligo in Duronia: che è un diritto costituzionale che nessuno può e deve negare ad una popolazione già svantaggiata sotto molteplici profili. Si può fare della buona attività didattica, con il modulo formativo moderno, anche con pochi alunni e tale constatazione deve impegnare l'Amministrazione Comunale in una rivendicazione, - il diritto allo studio -, che è palesemente sancito come una delle fondamentali acquisizioni della Costituzione Italiana.
- 5B** - Occorrerà, poi, ricostituire gli organismi di gestione della cultura e del tempo libero, previsti dalle leggi statali e regionali, come PRO-LOCO e l'Associazione Duronesi residenti a Roma ed all'estero, allo scopo di elaborare programmi di attività culturali e del tempo libero non improntati all'improvvisazione ed allo scadimento qualitativo, che realizzino soddisfacenti profili di partecipazione dei cittadini.
- 5C** - Sarà curata anche la sistemazione dell'Archivio Storico del Comune.

5)CULTURA E TEMPO LIBERO

- 5A** - NULLA.
- 5B** - NULLA.
- 5C** - NULLA.

6) RECUPERO RISORSE IDRICHE LOCALI

- E' un aspetto particolarmente significativo e produttivo della prossima attività gestionale del Comune. Le risorse idriche locali vanno recuperate e distribuite alle popolazioni rurali per scopi idrici, civili e produttivi, con due benefici immediati:
- 6A** - l'abbattimento dei costi della bolletta comunale;
- 6B** - il rallentamento dei movimenti franosi causati dalle acque non regimate.

6) RECUPERO RISORSE IDRICHE LOCALI

- 6A** - NULLA.
- 6B** - NULLA.

7) IMPIANTI SPORTIVI E SERVIZI ESTERNI

- 7A** - Gli impianti sportivi di Duronia, già di per sé soddisfacenti sotto il profilo qualitativo, vanno migliorati per quanto attiene alla copertura dei campi di bocce, alla illuminazione del campo ed alla manutenzione degli stessi. Va inoltre considerato, come punto ineluttabile e non trattabile, che gli impianti sportivi sono di tutta la collettività comunale ed è dovere dell'Amministrazione assicurare a tutti i cittadini, nessuno escluso, la massima utilizzabilità degli stessi.
- 7B** - Particolare attenzione, inoltre, occorrerà porre nella migliore utilizzazione della fascia tratturale di Duronia, con iniziative legate allo sviluppo dell'agriturismo ed il miglioramento del patrimonio silvo-pastorale e della pineta, che costituiscono anche la base per il potenziamento dei flussi di ricettività turistica estiva.
- 7C** - Idonea sistemazione richiede anche il mini-parco giochi per bambini realizzato accanto al campo sportivo.

7) IMPIANTI SPORTIVI E SERVIZI ESTERNI

- 7A** - NULLA.
- 7B** - NULLA.
- 7C** - NULLA.

8) SERVIZI CIMITERIALI

- 8A** - Anche i servizi cimiteriali richiedono un urgente impegno dell'Amministrazione, sia in direzione di una nuova regolamentazione dei servizi di illuminazione notturna del cimitero, sia del completamento del programma iniziato dalla precedente Amministrazione che ha visto già realizzati il rifacimento dei viali, la pavimentazione degli stessi, la raccolta delle acque, il consolidamento della perimetrazione sud, l'inizio dell'ampliamento.
- 8B** - Occorre ora completare ed eseguire le lottizzazioni interne, le perimetrazioni dell'area di ampliamento, l'ossario, la camera mortuaria e gli altri servizi obbligatori.
- 8C** - Occorre, quindi, adottare una nuova disciplina che migliori globalmente la fruizione e l'esercizio delle attività di pulizia e di manutenzione del cimitero.

8) SERVIZI CIMITERIALI

- 8A** - NULLA.
- 8B** - NULLA.
- 8C** - NULLA.



L'entusiasmante solidarietà e la volontaria collaborazione di tutti gli abitanti di Capracotta esplosa attorno al campionato nazionale di sci di fondo, hanno avuto molta eco e ammirazione nei commenti televisivi e nella stampa regionale, nazionale ed estera. Alla piazzetta del paese, un giornalista, norvegese credo, sussurrava commosso: "I Molisani sono tutti fratelli!". E' stato un avvenimento importantissimo per la nostra regione, specialmente perché ha portato in mostra il lato più bello di noi Molisani: l'aggregazione e la solidarietà.

Per noi Duroniesi la capacità di aggregarsi, la solidarietà, la collaborazione, l'aiuto reciproco, la fratellanza, il volontariato, sono stati la nostra bandiera da sempre, e l'abbiamo portata ovunque nel mondo.

Ho tra le mie carte lo statuto della società di Mutuo Soccorso "Principe di Napoli" costituitasi a Duronia il 10 gennaio 1882, il cui articolo 4 recita: "La Società avrà per iscopo di affratellare gli animi, soccorrere scambievolmente nei bisogni ed influire coll'opera e coi consigli allo sviluppo morale e materiale del paese e al bene generale della Nazione".

Molti sono i "Circoli o Club" dei Duroniesi sparsi nel mondo. Chi si reca in Argentina rimane stupito per l'accoglienza che riceve nell'Associazione locale dei Duroniesi. Mi ha commosso l'affettuoso saluto riservatami nel Club dei Duroniesi a Jersey City in USA e a Montreal in Canada.

Ma i miei ricordi vanno lontano, a via San Giovanni Decollato, alla "Stalla d' Zi Beniamine" in Roma. Era l'approdo, il ritrovo, la prima fratellanza, l'ufficio di collocamento, la prima fratellanza, il primo sincero e vicendevole aiuto dei Duroniesi a Roma. Quante storie si raccontavano a ridosso di quel muretto. Quanti silenziosi e nostalgici rimpianti per i cari lasciati a casa, in quella calda e accogliente stalla sempre piena di Duroniesi, di cavalli e paglia. Erano anni di povertà quelli, prima, durante e dopo la guerra; ma i Duroniesi si sentivano fratelli e solidali.



Duronia (Anni '50): Giovani donne impegnate, spinte dal volontariato, nella sistemazione del "Parco della Rimembranza"

LA STALLA D' ZÌ BENIAMINE
QUANDO I DURONIESI SI SENTIVANO FRATELLI E SOLIDALI
 di ANGELO MANZO

I DURONIESI SPARSI PER IL MONDO SI SENTONO ANCORA E SEMPRE PIÙ SOLIDALI, MA NEL PAESE LA FRATELLANZA, L'ACCOGLIENZA, L'AGGREGAZIONE SEMBRANO RESIDUI DI UN PASSATO MOLTO LONTANO.

Ora i tempi sono migliori, i Duroniesi sparsi nel mondo si sentono ancora e sempre più solidali, ma vedono, e si rattristano di ciò, che nel loro paese, la fratellanza, l'accoglienza, l'aggregazione, l'unione, sembrano residui di un passato molto lontano. Negli ultimi anni vi è stato un crollo di questi valori. Non esistono aggregazioni sociali di alcun genere. E se qualcuno ne parla o prova ad aggregarsi, viene subito tacciato per un nostalgico. Non parlerò delle vicende della società "Le Due Pinete", pur nata con scopi aggregativi sociali, riservandomi comunque di farlo esaurientemente in altri tempi. Voglio brevemente parlare della società sportiva "Duronìa 2001", ultimo circolo nato nel nostro comune, ultima vittima dell'egoismo predominante in Duronia. Sia ben chiaro che non desidero portare acqua al mulino della discordia, ma con la massima

calma, vorrei scuotere quei valori che tutti i Duroniesi hanno come bagaglio genetico, che sono: l'aggregazionismo, il volontariato, la solidarietà, l'accoglienza, la fraternità. Non distruggiamo questi valori! Sono certo che produrranno più bene alla nostra collettività queste virtù che tutti i contributi che riceviamo, o speriamo ancora di ricevere, dallo Stato, dalla Comunità Montana o dalla Comunità Europea.

Tutti sanno che, almeno nel periodo estivo, il punto di ritrovo dei Duroniesi è il campo di bocce o il tratturo. Fu appunto la sistemazione del campo di bocce, nel giugno del 1992, uno dei primi lavori fatti con entusiasmo e volontarietà da alcuni "sfaticati", dicevano le male lingue. Questi "sfaticati", visto il risultato eccellente del lavoro e presi dall'entusiasmo, decisero di ripulire e rendere accogliente le sorgenti di

Duronia. Ma nel chiedere il permesso a "chi di dovere", la risposta fu: "le sorgenti sono del Comune e a ripulirle ci pensiamo noi". Passa un anno e il 23 maggio 1993, sempre al campo di bocce, si riunisce l'assemblea costitutiva del circolo sportivo "Duronìa 2001". Soci fondatori, per la storia: il sempre presente Ricciuto Nicola, Chiochio Alberto, Ricciuto Pasqualino, Iacovantuono Rocco, Morsella Rocco, D'Amico Federico, Manzo Carmine e Manzo Angelo. Il giorno seguente si riceve l'autorizzazione e la gestione dei campi di bocce e del tennis dal Commissario Prefettizio Dr. Canale. Si inizia così una entusiasmante estate ricordata con nostalgia dai Duroniesi vicini e lontani. Le iscrizioni salirono in una sola settimana a 70 soci. Nelle numerose assemblee successive si pensava già di coinvolgere il Circolo in altre attività sportive e culturali.

Ma questa ventata di primavera, era un boccone troppo amaro per i soliti disfattisti di mestiere, perciò si pensò subito di fermare questi "sfaticati", prima che diventasse troppo tardi. Quindi con protocollo n. 2285 del 29 settembre 1994, il Comune ordina al Presidente del Circolo, Ricciuto Nicola, di riconsegnare le chiavi dei campi della sede. Era una operazione necessaria, diceva il Comune, perché dovevano iniziare i lavori di copertura dei campi di bocce; già aveva in cassa alcune decine di milioni di contributo per questo lavoro. Sono passati quasi tre anni e i Duroniesi ancora aspettano di vedere l'inizio dei lavori di copertura di questi campi.

Il Circolo "Duronìa 2001" si è sciolto con assemblea straordinaria del 2 novembre 1996. Ha ritardato lo scioglimento con la speranza di poter sopravvivere agli eventi negativi.

L'attivo di cassa di oltre un milione è stato spedito a Padre Antonio GERMANO, il Duroniese che può, più di qualsiasi altro, insegnarci cosa sia la fratellanza, la solidarietà, l'accoglienza, l'amore fraterno.

CIRCOLO RICREATIVO "DURONIA 2001"

DAL VERBALE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 21/11/96,
DOVE VIENE DECISO LO SCIoglimento DEL CIRCOLO

"...A nome del Consiglio di Amministrazione, prende la parola il signor Angelo Manzo, che ringrazia tutti i soci e in particolare il presidente del circolo Nicola Ricciuto, per la difficile impresa iniziata unicamente con lo scopo di portare a Duronia una ventata primaverile di rinnovamento, con l'entusiasmo del volontariato, con la caparbia di chi crede ancora nell'amizizia e nel bene comune, per dimostrare che qualcosa di buono si può ancora fare per il nostro paese.

Purtroppo i fatti sono andati diversamente. Il campo di bocce, nostra sede naturale ed unico ritrovo, ci è stato tolto dal Comune con il pretesto di coprirlo. Unicamente pretesto, perché gli avvenimenti posteriori ci hanno dato pienamente ragione.

Questa è la piccola Storia che un gruppo volenteroso e generoso di Duroniesi ha voluto scrivere per quei sempre meno frequentatori di questo nostro Paese.

A questo punto, conclude Angelo Manzo, il Consiglio di Amministrazione, non vedendo motivo di tenere in vita una associazione che esiste solo sulla carta, propone ai suoi soci di volerla sciogliere. Segue una animata discussione a cui partecipano tutti i presenti. Si manifesta anche qualche ipotesi di soluzione a tenere in vita il Circolo. Alla fine, messo a votazione l'ordine del giorno, viene deliberato, con 18 voti favorevoli e 15 astenuti, lo scioglimento della società...".

Hotel  Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

La struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni-ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
 00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

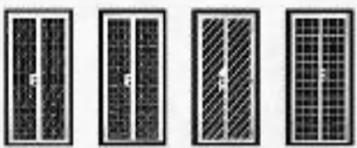
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE



F.lli BERARDO



CASE FAMIGLIA

LASCIATECI LAVORARE IN PACE

di MILVA BERARDO
(operatrice sanitaria S.CO.RI.M.)

Agli inizi degli anni ottanta, il Dott. Basaglia propose (con la legge 180) la riforma del sistema di mantenimento e gestione dei malati mentali con chiusura dei manicomi inserendo i malati in strutture gestite da cooperative formate in gran parte da giovani disoccupati (CASE FAMIGLIE).

Duronia, piccolo paese del Molise, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, si è subito messo in movimento riuscendo ad ottenere l'approvazione per la suddetta gestione, diventando il primo paese del Molise ad aprire tale struttura.

Il comune, proprietario di un edificio scolastico abbandonato fuori dal centro abitato (in località Faito) lungo il verde tratturo, ha provveduto a ristrutturarlo, mettendolo quindi a disposizione della cooperativa, e così il 23 luglio 1984, è arrivato il fatidico giorno di apertura tra paura e timori. "Arrivano i malati" dai manicomi di Nocera Inferiore e Sant'Angelo. Essendo un gruppo di giovani, che solo sporadicamente aveva sentito parlare di "MALATI MENTALI" senza capirne appieno il significato, l'impatto è stato molto duro, ma pian piano il gruppo si è inserito abbastanza bene, grazie all'aiuto di responsabili sanitari di Campobasso.

Gli ospiti regionali, abituati a mangiare, lavarsi in modo malsano, pian piano sono riusciti ad abituarsi come gente normale e, girando liberamente in paese, hanno fatto conoscenza e amicizia; noi, dando loro tanto affetto, abbiamo fatto sì che trovassero nel gruppo la loro famiglia. Siamo riusciti anche ad impegnarli in attività collaterali (piccoli lavori domestici ed artigianali, lavorazione delle ostie, etc.) ed ad organizzare per loro feste e viaggi.

Con il passare del tempo anche la struttura è stata ampliata grazie al contributo degli enti preposti: i lavori, progettati e diretti dall'Arch. Giovanni Germano, sono stati eseguiti dall'impresa S.I.A.C. Il 22 Dicembre 1996, alla presenza del Sindaco, dei responsabili sanitari e di altri rappresentanti di case famiglie regionali ed alla presenza anche di gran parte dei cittadini Duroniesi, S.E.Mons. Antonio Santucci, Vescovo della nostra Diocesi, ha provveduto alla benedizione dei nuovi e accoglienti locali.

Si è aperto un dibattito. All'inizio il salu-

to del Sindaco, che si è soffermato innanzi tutto sul lavoro proficuo e qualificato che gli operatori hanno svolto in questi anni; ha poi lamentato il fatto che i nostri paesi, Duronia compresa, stanno morendo e socialmente e economicamente, per questo bisogna impegnarsi a trovare soluzioni per riportare vita in questi piccoli centri (ad esempio Duronia è stato il primo comune a fare domanda alla Regione per avere una Residenza Sanitaria). Subito dopo è intervenuto il responsabile del servizio psichiatrico di Campobasso, Dott. Gennaro Barone, che si è soffermato sulla prossima chiusura dei manicomi e la sistemazione degli ospiti tutt'ora ricoverati. Ha preso poi la parola il presidente della Cooperativa, Sig. Raimondo De Vincenzo, che ha messo in luce la vita quotidiana che si conduce nel Centro, gestito come una normale famiglia. Ha preso quindi la parola il Dott. Cuccaro, che settimanalmente controlla la salute degli ospiti ma anche il nostro operato. Dulcis in fundo è arrivata la testimonianza di un abitante della borgata, Sig. Berardo Domenico, che, evidenziando le pressanti telefonate avute per opporsi all'apertura della struttura, ha invece lodato l'iniziativa, mettendo in risalto il fatto che giovani del paese, destinati altrimenti all'emigrazione, sono rimasti in loco formando famiglia, facendo sì che la borgata Faito si ravvivasse con il via-vai di operatori, ospiti ecc. Dopo gli ultimi saluti si è passato ai festeggiamenti ed al ricco rinfresco.

Per chi legge, sembra che tutto sia molto bello e facile: purtroppo, come in tutti i piccoli paesi, ci sono delle maldicenze e esposti anonimi, intenti a ridimensionare la nostra serietà, perchè non c'è l'abitudine a vedere gente di ambo i sessi a lavorare insieme. Il nostro non è un lavoro facile, come si può credere, al contrario esso, oltre a richiedere molta forza fisica, richiede forza interna e affetto per persone che dalla vita non hanno avuto certo più fortuna di noi.

Noi siamo un gruppo molto affiatato e superiamo anche questo. Continueremo a lavorare tranquillamente per far sì che questi ospiti abbiano almeno un pò di affetto nella vita e, per quanto ci riguarda, saremo così tranquilli con la nostra coscienza.

Un momento dell'incontro che "La Casa Famiglia" ha organizzato in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali del Centro



SUPER GARAGE BRISSE

DI
BERARDO OTTAVIO

Via A. Brisse, 20/G - ROMA
Telefono 55 66 379

IMPRESA EDILE MESSERE ROBERTO

Costruzioni civili, Ristrutturazioni,
Rifiniture interne ed esterne

C/da Macchiafredda, 10
Torella del Sannio
Tel. 0874/76576



PIZZERIA
CUCINA CASARECCIA
PESCE SPECIALITÀ ROMANE
Mercoledì chiuso

Via G. Mengarini, 43-45
Telefono 06/5560758

CARROZZERIA SALIOLA

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA



Provate ad immaginare un luogo, ovunque esso sia, dove i vostri pensieri così come vengono partoriti dalla vostra mente, diventano scrittura e quindi in grado di essere letti ed interpretati.

Sicuramente non sarà impresa facile.

Ricordo che la cosa riuscì allo sfortunato interprete di un famoso film, allorchè il suo pensiero, rivolto al proprio "mega direttore galattico", apparve, suo malgrado, nell'azzurro del cielo e per questo ne dovette pagare le conseguenze.

La vianova offre a tutti uno spazio più tranquillo dove poter riflettere, immaginare, supporre e giudicare, senza tema di essere "riveduti e corretti".

Per quanto mi riguarda, continuerò ad utilizzare "la piazzetta" sita ALL'OMBRA DEL MONUMENTO, per esprimere in libertà i miei pensieri.

Molto tempo fa mi capitò di vedere la riproduzione di un bellissimo quadro intitolato ICARO. Guardando questa pittura è facile notare una vita che scorre serena lungo la riva del mare: un battello lo solca, senza fretta, accompagnato dal volo dei soliti gabbiani e un pescatore è intento a tirare in barca, lentamente, le proprie reti; spostando lo sguardo si scorge in lontananza una tranquilla cittadina e nelle vicine campagne un pastore che pasce, senza particolare interesse, il proprio gregge.

Mi sono sempre chiesto quale fosse il collegamento tra colui che tentò di volare fino al sole, ICARO appunto, e il dipinto.

Pochi giorni fa il mio quesito è stato risolto.

Da una critica al quadro stesso, letta per caso su un quotidiano, ho capito che se quel giorno avessi osservato il dipinto con più attenzione, avrei potuto notare in un punto del mare due piedi che sporgevano dall'acqua e delle piume ancora sospese nell'aria.

In poche parole, tra l'indifferenza totale, si era svolta la tragedia di colui che, attaccandosi un paio d'ali, aveva voluto volare così in alto, come dice la leggenda, da arrivare vicino al sole. Purtroppo i raggi dello stesso sciolsero la cera che teneva unite le piume e lui cadde in mare annegando.

Solo il pittore, cioè una mente libera, semplice e piena di sentimenti, era riuscito a vedere quella morte.

Ho voluto raccontare questo episodio, perchè è stata la prima cosa che mi è venuta in mente quando ho letto la bellissima lettera che Giacinta Manzo, di Duronia, ha scritto alla propria insegnante e che la vianova ha pubblicato nel numero di Agosto.

Così come il pittore ha saputo vedere, in mezzo alla noncuranza totale, la morte di ICARO, Giacinta ci ha descritto con rabbia e rassegnazione la fine verso la quale il suo paese sta andando incontro.

Non che altri non si siano accorti di quello che in questi ultimi tempi sta succedendo a Duronia, ma quando queste considerazioni vengono fatte da un giovane, che si presume quindi libero da preconcetti, allora assumono un peso diverso.

Proviamo a vedere anche noi Duronia con gli occhi di un pittore.

Dentro una bellissima cornice in stile possiamo vedere un paesino arroccato su una montagna che domina il paesaggio. Da alcuni comignoli si alza un filo di fumo ad indicare lo svolgersi della vita di tutti i giorni. Il campanile, punto più alto del paese, sembra toccare il cielo che in questo caso è di un azzurro così terso dove lo sguardo sembra perdersi. In lontananza si notano le colline che fanno da corona al "dipinto". Un gruppo di ragazzi giocano al calcio su un campo sportivo verde smeraldo, mentre nel vicino campo da tennis due ragazzi cercano di colpire una pallina gialla. Alcuni anziani sonnecchiano, seduti sull'unica panchina della villetta, sotto un sole che sembra volerli accarezzare con rispetto. Altre persone passeggiano lungo la vianova all'ombra della pineta. In lontananza c'è una fonte dove alcune donne lavano la biancheria. Sembra quasi di sentirle chiacchierare. In primo piano è facile notare forse l'unico asino ancora esistente in paese che, tenendo alto il muso, sembra voler far sentire la sua voce alta nel cielo. Davanti all'edificio scolastico si notano alcuni ragazzi con le loro giacche rosse: è la banda del paese. Anche se da una pittura è difficile, da questa possiamo quasi udire il suono delle note della loro musica. Nel parco giochi alcuni bambini si rincorrono accompagnati dai loro, pazienti, nonni.

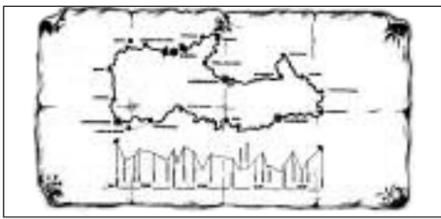
Da un quadretto del genere, non è semplice prendere coscienza di un dramma che si sta consumando, eppure Giacinta, al pari del pittore lo ha capito e nella sua semplicità lo ha voluto descrivere. Si è accorta che per lei e per quelli della sua età il paese non offre nulla. Gli anziani, che in gioventù con la "fame" che c'era, vivevano la loro vita con dignità e "voglia di divertirsi", oggi sembra che aspettino quasi con "impazienza" la morte.

Molti stanno abbandonando il paese portando le proprie famiglie lontano per tanti motivi.

Le attività commerciali abbassano una dopo l'altra le saracinesche.

Le campagne, senza incentivi, oggi sono lasciate all'abbandono e pensare che un tempo si coltivava fino all'ultimo lembo di terra.

E' terribile doverlo ammettere, ma questa è la morte di un paese. E' questo il dramma che si sta svolgendo, tra l'indifferenza di chi vive questa realtà e verso i quali Giacinta ha voluto far sentire forte il suo grido. Lei non crede che le cose possano cambiare perchè guardandosi intorno non vede nulla che possa farlo supporre. Non ha capito che Duronia tornerà a vivere, semplicemente perchè ci sono ancora lei e quelli come lei ed è di loro che il paese ha più bisogno.



CAMMINA, MOLISE!

**CAMMINATORI,
PREPARETE LE GAMBE,
AD AGOSTO SI
RIPARTE!**

Con l'arrivo delle festività natalizie e del freddo glaciale nei cieli parigini è apparsa anche una rara cometa. Una copia de "la vianova". Il Mendicante in esilio, rinchiuso nella sua cella frigorifera, raffreddato e in preda ad un'ipocondria galoppante, la prende con cura tra le mani come se fosse il Santo Graal o un boccale di vin cotto. Il suo pensiero corre subito ai re magi duronesi e poi all'imponente Priore dell'ordine minore dei pazzi camminatori. Il freddo è intenso, gli serve della carta per accendere il fuoco ma preferirebbe riscaldarsi al ricordo del sole molisano. Apre la busta immacolata e per un attimo resta interdetto. Che bella sorpresa! Questo sì che è un parto inatteso in questo periodo dell'anno! Si precipita con lo sguardo sulla vignetta e riconosce il fisico possente e canforato del severo professore che redarguisce e prende per le orecchie: una macchietta fanfaniana che gli sembra familiare. Chissà dove l'avrà mai vista? Sarà un anacoreta poltrone che vive isolato e beato tra le Civite? Un abate mancato che guarda con disprezzo i passanti dal suo monastero privato? Non riesce a darsi una risposta, ma non importa, se il prof. Lucarelli lo prende per le orecchie una ragione ci deve essere.

Prima di leggere gli articoli guarda le fotografie e rivede volti conosciuti e ad un tratto il freddo pungente sembra scomparso e anche la malinconia. Quelle immagini non gli riscaldano soltanto il corpo, anche lo spirito ne trae beneficio. Ma non per molto. Il suo cuore sembra ora in affanno, perde i colpi come se all'improvviso si sentisse di nuovo stanco, le gambe appesantite, la lingua penzoloni.

Si abbandona a peso morto nel giaciglio della sua cella spoglia e disadorna e davanti ad un fuoco mai acceso si lascia invadere da altri fotogrammi che nessuna pellicola ha mai impresso. I ricordi sono ben presenti nella sua mente e fluiscono come le fresche sorgenti molisane al passaggio della carovana. Rivede la sagoma massiccia dei paesi attraversati, le aride e assetate colline inerpicate, i tratturi percorsi da pastori mancati e da predicatori visionari.

Ora le immagini sembrano proiettate sul muro della sua stanza. Tra i sentieri scoscesi un serpente verde si trascina sinuoso e provocante; i pomodori freschi e succosi saltellano nei campi; i fichi incantati cadono dagli alberi; gli abbacchi mangiano le insalate e scappano dai piatti; la fiaschetta del Cinghiale danza allegra e salta di palo in frasca. Una sensazione di benessere lo invade e gli sembra per un attimo di sconfi-ggere il tempo e di entrare nell'eternità.

Come illuminato da una follia istantanea e folgorante sale sul tavolino e comincia a gridare come un forsennato: "I profeti della nuova età sono in marcia! Il terzo millennio è alle porte, finalmente arriva l'età dello Spirito! Un nuovo Gioacchino da Fiore è tra noi! Il nuovo Saturno che ci porta nel secolo d'oro: è il nostro Priore! La nostra guida spirituale! Il nuovo profeta che parla coi morti e coi monumenti!".

Ma lo slancio di ottimismo lo fa barcollare di gioia e qualche secondo più tardi il povero Mendicante si trascina penosamente sul pavimento inflessibile e spietato raci-molando le poche ossa rimaste intatte e i vetri frantumati dei suoi fumosi occhiali. "La strada è ripida caro Priore - ripete come un ossesso - gli ostacoli hanno nome e cognome ma la tua volontà e la nostra sono intatte!" Rivede proiettata sul muro la stazza prodigiosa del Priore che, come un apostolo allucinato, illuminato dalla virtù della missione, guida il gregge attraverso i sentieri del futuro. Fino al primo ristoro in quel di Bearzot le gambe lo sorreggono ancora, poi, abbagliato da una cieca fiducia, dai raggi del solleone e dalle vigne del Signore, Alfreduccio da Torella abbandona il Pastorale non prima di aver indicato il miraggio de "la vianova". Con un gesto sublime il nuovo messia aveva consegnato lo scettro del comando al resto della Trinità. In quel momento le carte topografiche del



..E IL "MENDICANTE" RACCONTA

di GIANCARLO D'AMICO

nuovo satellite di Vitruvio, fra' Domenico Alemanno, erano entrate in azione ed era cominciata la vera corsa verso la terra promessa. Le sue categorie di percorso, le sue digressioni tra architettura romanica, linee gotiche e bellezze greco-albanesi avrebbero tenuto compagnia al Mendicante durante tutta l'avventura pedestre. Il terzo cavaliere dell'Apocalisse ad entrare in azione era stato Giovanni la Mente, l'apocalittico mentecatto, l'utopico architetto di quella pazzia, con le sue gambe rosse da flagellato, il suo megafono stridente e le sue risate da elefante marino. Con un gesto degno di un asceta giovanneo aveva dato il via e da quel momento il tratturo riuscì a stento a trattenere quella massa policroma e gioiosa di carne umana che si muoveva verso l'avvenire guidata da quel trio che, se non fosse peccato, la fantasia del Mendicante chiamerebbe infernale.

Tra i chilometri che sfilavano nei piedi e nella testa del Mendicante in estasi, molte cose non si potevano scordare. Come dimenticare l'altro trio testardo, quello di testa: il Buongustaio, lo Scouter e il Compare. Un miscuglio Casalduroniense da prendere a piccole dosi e fuori dai pasti. Sempre lì in prima linea a tirare il gruppo, a forzare l'andatura, con un solo obiettivo in testa: arrivare, arrivare e ancora arrivare. Come dimenticare il grande Ottorino la Lepre, teleguidato dal suo bastone infallibile, e da quella maledetta cotta sotto la montagna di Pietracupa, proprio su quei pendii sorvegliati da occhi innocenti. Dai nonno! Non te la prendere, ci rifaremo il prossimo anno!

Come dimenticare un altro trio, quello trescone che, dopo aver passato una notte insonne a reggere quella maledetta finestra incantata dai demoni invidiosi, affrontava il giorno dopo con stoico coraggio il duro calvario quotidiano grazie alla vasellina miracolosa del diabolico Cinghiale. E il simpatico Armanducchio da Casino, baffo d'oro, che distribuiva acqua e carezze a destra e a manca e che ogni tanto spariva dalla circolazione col suo furgone mezzo scarasciato per ritrovarlo poi al bordo di un sentiero, vicino a una fonte o a un campo di pomodori, intento a suonare l'organetto e a gustare frutti proibiti.

Ormai accecato da visioni allucinogene, il Mendicante ricordava con affetto il dottor Stranamore da Ducchio, fratello maggiore di tutti gli erranti mortali. Sempre pronto a sollevare il morale agli afflitti, con il cappello da pioniere incallito, il bastone da romito visionario, la tenuta da boy-scout apprendista e gli arnesi da alchimista medievale ipermodernizzato. Un don Chisciotte TIRrenico senza l'ossuto Ronzicante ma sempre in groppa a quel magico zaino da negromante dal quale spuntava ogni sorta di meraviglia; sempre pronto a combattere contro tutti gli incantatori mondani che trasformano le lucciole in lanterne. Un silvicolo cavaliere della Buona Tavola sempre accompagnato dal suo fedele scudiero, il vagotonico Rocco Pancia, sempre pronto a salire sulla prima mula che passava nei paraggi.

E nei muri della cella del Mendicante ecco comparire la sagoma dell'Eroico,



Logorroico, Itinerante, Onnipresente Raccattapalle che con la sua simpatia, la sua disponibilità e le sue piroette ingombranti era sempre lì, pronto, al momento giusto, dall'alto della sua sfrontata fronte mosaica, ad accogliere sotto le sue grandi ali da chiocciola i pulcini sperduti, sudati e stremati. E non solo i pulcini, anche i polli ruspanti troppo chiacchieroni e i galletti ormai sfiniti e mezzi cotti. Rocco dove sei? Rocco facci sognare!

Come dimenticare gli amici bergamaschi, il loro amore per lo squattono, l'ambrosia degli Dei, il tenero sorriso delle mogli molisane e gli sguardi dolci e simpatici di tutte le ragazze che formavano l'allegria brigata di sapore boccaccesco. "In fondo anche noi - si diceva il Mendicante - scappavamo dalla peste moderna per rifugiarsi tra la natura pacifica e incontaminata per raccontarci storie vissute, storie inventate". Come quelle di Ottorino la Lepre (ancora lui!), e del colombaccio che nella piccionaia dell'albergo di Castelpetroso cacava incessantemente sulla sua testa, fino al sacrificio finale nel nome della Banda Pollastre. Briganti d'altri tempi, briganti odierni come quelli nascosti negli alberghi molisani che sono una catastrofe o la loro storia del frate scazzato che con lo sguardo libidinoso scacciava dal santuario la Pantera, la Gazzella e le altre come se fossero bestie da soma.

Come dimenticare la noia delle conferenze e dei dibattiti; la convivialità della tavola; i nitriti del Cavallo pazzo e degli altri puledri che con la loro allegria e i loro canti allietavano la perenne fatica; r' grandigne e i cocomeri di Castropignano; le danze notturne, i cori dei romei viandanti, i brindisi, il fusto arzillo e scintillante del nostro Bronzo di Riace, gagliardo e tosto...

Come dimenticare il Saggio Cirino e i suoi Geografi Riuniti, la sua casa accogliente e imbandita, la sue lezioni di geografia, di geologia, i pesci stampati sulle pietre e noi tutti lì, come dei veri raminghi sperduti, contenti e felici di essere tali. E la marcia cadenzata e autoritaria dell'erculeo Lucarelli. Il suo bagno purificatore sotto l'acqua benedetta e refrigerante di Pietracupa e la sua figura sacrilega, ma già in odor di santità, che entrava curvata nella cripta paleocristiana con l'aria di un gerarca intorito da un possibile castigo divino. E quelle parole di clemenza e di comprensione che uscivano dalla bocca di quel pastore angelico che il pazzo Mendicante avrebbe voluto ascoltare qualche volta anche dalle sue parti. E ripensava agli amici di Santa Maria, e vedeva sul muro l'uomo con il corpo di dragone che con un colpo di coda faceva precipitare le stelle e aveva voglia di gridare: "Ragazzi la festa è finita! Andate in pace! Non perdonate l'intolleranza e l'intransigenza!".

Come dimenticare l'accoglienza ormai proverbiale della Prima Donna di Macchiagodena, tra musicanti prodigiosi, donne in cassintegrata e gustose prelibatezze. "Un Sindaco così lo vorremmo pure noi!" Mentre si ripeteva questo augurio il Mendicante ripensava alla macchietta fanfaniana della prima pagina e si sentiva

ribollire il sangue. Eccolo di nuovo in piedi: "Mettiamo a capo delle nostre amministrazioni donne come la bella, simpatica e intelligente macchiagodereccia! Le cose prenderanno un'altra piega anche da noi!" Basta con questi Sindaci retorici e petulantanti! Basta con questi pseudoprofeti che predicano bene e razzolano male. Improvvisamente nella sua mente risuonavano i tuoni e i lampi di una notte infernale. Su Campobasso, come se fosse una nuova Babilonia, si era scatenata l'ira divina e si sentivano suonare le trombe. Sembrava il diluvio universale e il giudizio finale rimbombava nelle parole dell'uomo verde e barbone. "Basta con le autostrade, le dighe, i santuari e le chiese triangolari che feriscono il cielo! L'ora di invertire la marcia è arrivata! Attrezziamo la nostra regione con strutture adatte alle esigenze di un mondo in piena evoluzione!" E il Mendicante sottoscriveva le critiche dell'Acquistapace e pensava che mai nessun nome era così appropriato.

Basta con i Sindaci retorici e petulantanti! Anche quelli cresciuti tra le querce, come il campobassino che parlava e gesticolava come uno di quei dorotei o morotei che facevano dolcemente galleggiare la grande Balena Bianca di triste memoria. E il Mendicante pensava a Jonas e alla futura resurrezione. E il giornale si plasmava sotto le sue mani come una gallina a cui torceva il collo mentre la sua bocca farneticava frasi peccaminose, difficili da trascrivere, in un delirio di potenza ormai inarrestabile.

Poi, recuperata la calma e la lucidità, ripensava ai tesori che la sua cara terra conserva gelosamente e che solo ai nomadi più pignoli svela i propri segreti. Templi arcaici, chiese medievali, paesi incantevoli, tratturi deserti, sentieri tortuosi e lo spettacolo incessante della natura, malgrado l'uomo...

E il muro continuava implacabile a proiettare immagini gravate nella mente del folle ipocondriaco. Nitido si stagliava il profilo informe del Sommo Poeta Pietro d' r' Vallone che con le sue rime infiammate di benzina raccontava le vite passate, di affetti familiari e del tempo che scorre inesorabile. Come dimenticare i volti dei presenti, sorpresi e stupiti che da un Quasimodo di tal natura potessero materializzarsi armonie degne di un trovatore provenzale. E sopra le tante teste pietrificate dal vino, dalla stanchezza e dall'accoglienza della gente molisana non c'erano i campanili di Nostra Signora parigina, ma solo il ricordo di querce secolari abbattute da mani colpevoli e da una cultura difficile da trasformare.

Ore sentiva la musica dalla banda, vedeva la gente per la strada. Vivido rievocava il ricordo di quella meravigliosa accoglienza che fu riservata all'ora del ritorno dalla gente di Duronia e delle contrade vicine agli errabondi, quasi tornassero da una crociata in Terrasanta. Pensava con sincero affetto a tutti quelli che senza misurare gli sforzi e con grande dedizione avevano lavorato per la riuscita della festa. Il vostro Dio avrà cura di voi, pensava il Mendicante, e sperava che ne avesse un po' di meno per quelli che si erano riempiti le saccocce di scr'ppelle e la bocca di chiacchiere.

Era ora di addormentarsi. A stomaco vuoto diventava sempre cattivo e malgrado tutto era incapace di odiare. I ricordi gli avevano riscaldato le budella che rumoreggiavano ansiose e, mentre si abbandonava tra le braccia Morfeo, lanciava un ultimo avvertimento al Priore ed ai suoi più stretti collaboratori: "Qualunque cosa stiate combinando per l'anno prossimo, ricordatevi: io ci sarò!".

Quella notte di gelida vigilia tre vagabondi parigini senza dimora fissa passarono a migliore vita a causa del rigido freddo. La mucca e l'asinello erano altrove, ma almeno uno era morto felice!



CAMMINA, MOLISE!

ALCUNI COMPAGNI DI STRADA



Il "Mitico" Prof. Domenico Lucarelli



Il Prof. Rocco Cirino, Presidente dell' A.I.L.G.

Il "TIR"
Dr. Silvio Adducchio

Sandra ed "Il Casinaro" Armando

CAMMINATA DI QUATTRO GIORNI
NEL MOLISE

RIFLESSIONI E SENSAZIONI

di ROCCO PETTINE

Mentre mi trovavo distanziato dal gruppo in un sentiero di aperta campagna tra Montagano e Ripalimosani, pensando alla vita, ho avvertito un fragoroso rumore che mi ha spaventato abbastanza; mi giro verso la siepe e non vedo nessuno...., era soltanto una grossa zolla di terra arata qualche giorno prima e rotolata nel tratturo.

Ho pensato che perfino la terra è meno pigra di me e come quella zolla potesse essere animata dal passaggio degli altri 49 amici giovani e meno giovani che mi avevano preceduto.

E sì perché credo che questo allegro gruppo che dal 7 al 10 agosto 1996 ha compiuto un giro nel Molise, camminando per molti Km. al giorno, aveva veramente una bella anima e tanta vitalità, per cui sento il desiderio di ringraziare gli organizzatori e tutti i partecipanti per avermi dato la possibilità di stare con loro.

Io che vivo a Roma ma sono nato 50 anni fa a Pontelandolfo (BN) ho avvertito forte richiamo di attraversare a piedi almeno parte di quelle montagne e di quei paesi che tante volte ho visto scorrere come un film, sfrecciando sulla superstrada e non fermandomi mai per la fretta di raggiungere le mie radici od allontanarmi da esse nel tratto Isernia-Boiano-Benevento.

Vi confesso che avevo aderito alla camminata anche per dimagrire, ma, per colpa delle salsicce offerteci dalla simpaticissima Sindachessa di Macchiagodena e dei tanti genuini bicchieri di vino donatici lungo il percorso, ho miseramente fallito (niente male il bianco di Castropignano).

La verità è che sono tornato arricchito di conoscenze e sensazioni che solo col recupero dello spazio, del tempo e dei movimenti naturali come l'andare a piedi, puoi gustare, riacquistando l'identità di persona inserita nel creato e non rappresentando soltanto un numero della società postindustriale, multimediale, virtuale, dove la finzione tende a prevalere sui piani di realtà e dove si può scivolare in deliri di onnipotenza.

Mi viene spontaneo, pertanto, ringraziare il Prof. Lucarelli, che mentre camminavamo dal bosco di Sant'Onofrio (Chiauci) verso Carpinone ci incitava ad

osservare la natura con una ottica nuova, indicandoci la piante di lino che crescevano sui bordi della strada (e lì una lezione per confezionare lenzuola ed indumenti vari).

Col mitico Prof. abbiamo imparato a distinguere il velenoso fiore della cicuta, il ginepro e tanti altri tipi di piante, con il tocco finale, quando ci ha fatto notare come le varie tonalità di verde che ad uno sguardo attento emergevano dalla montagna fossero l'indicatore di specie erboree omogenee, stratificate in funzione del procedere in altezza e quindi di un diversificato microclima.

Come dimenticare le lezioni del Prof. Cirino sulla conformazione geologica delle montagne che attraversavamo ed osservavamo (in particolare il massiccio del Matese con le sue faglie sismiche) dai contrafforti da Castelpetroso a Santa Maria del Molise, alternando discussioni di storia, geografia ed antropologia.

Come dimenticare le tre professoresses provenienti dal Molise che si affaccia sul mare, dove ancora è integra la cultura Albanese. Lungo il tratturo che congiunge Castropignano a Torella del Sannio mi hanno raccontato di alcune tradizioni Albanesi, anche di tipo culinario e mi hanno insegnato come si dice nella loro lingua la parola amore, "DASCIURI", che mi sembra un termine di musicalità unica.

Come dimenticare Giancarlo, che vive a Parigi ed insegna Italiano in Normandia, il quale rispondeva sempre con un largo sorriso all'invocazione: "Giancarlo facci sognare!", quando pensavamo alle bionde fanciulle della sua Università.

Come dimenticare la calma serafica di Alfredo ed il moto perpetuo di Domenico, che andava continuamente in avanscoperta per trovare la strada migliore per tutti e con il quale ha avuto il piacere di guardare, insieme con il mio amico Silvio, il Biferno.

Sicuramente ripeterò emozioni ed immagini mentali già descritte ne la vianova, ma reputo che abbia un valore molto forte l'esperienza dello stare insieme se a distanza di 6 mesi dalla camminata sento ancora il bisogno di testimoniare circa la profonda delusione

che leggevo sul volto dell'Arch. Giovanni Germano, quando fotografava alcuni esempi di scempi architettonici o di ristrutturazioni di cattivo gusto perpetrati nei centri storici dei bei paesi in pietra che abbiamo attraversato, o quando abbiamo verificato lo stato di abbandono in cui versa il tempietto Sannitico di San Giovanni in Galdo; d'altro canto non posso dimenticare lo stupore e la meraviglia nell'aver incontrato sul nostro cammino la chiesa di Santa Maria della Strada, rarissimo esempio di architettura rurale ben conservata.

A volte ci si muoveva come l'armata Brancaleone, in ordine sparso, qualcuno era tutto preso dall'ansia di arrivare, chissà dove poi, per una forma di competizione con se stesso, ma alla fine della giornata ci si ritrovava tutti insieme con la forza ancora di seguire qualche dibattito per l'ottimale sviluppo del Molise ed una volta anche per ballare.

Certo, sappiamo che la nostra terra è emigrazione, ma se riuscissimo con altre manifestazioni di questo genere a tenere sempre viva l'attenzione sulla necessità dello sviluppo economico rigorosamente compatibile con l'ambiente potremmo forse tenere lontano il Sannio da scorie radiattive, magari aumentando il numero di quegli imponenti monumenti all'energia eolica che ho visto sulla montagna di Frosolone dalla curve che portavano a Macchiagodena e non renderemmo vani i sacrifici che hanno fatto ed ancora compiono i nostri emigranti.

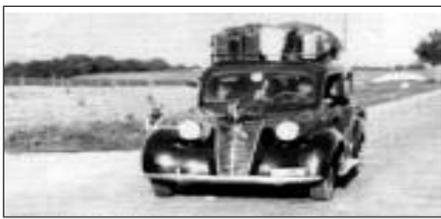
Non so se dopo che saranno conclusi i lavori della diga di Chiauci riusciremo a bere ancora la buonissima e freschissima acqua di Civitanova del Sannio od incontreremo nel letto del Trigno il pastore di capre, nutro forti dubbi, ma finché ci sarà concesso dobbiamo fare del tutto per mantenere integri questi posti perché in una società fortemente industrializzata la ricchezza di queste terre sta proprio nella sua millenaria integrità e non risiede in qualche autostrada o ciminiera in più.

Far comprendere questi concetti ai giovani ed ai politici è impegno culturale de la vianova e di tutti quanti parteciperanno alla terza edizione del Cammina, Molise!.



A B B O N A T E V I

Il "Raccattapalle"
Elio ChiochioIl "Cinghiale"
Domenico AdducchioI Bergamaschi
Franca e
Gianpietro RivaI giovani Gianluca Manzo, Marco Angelini, Christian Ciamarra,
"Il Bronzo di Riace" Matteo Romagnoli



ARGENTINA

UNA LETTERA DALL'UNIONE REGIONALE DEL MOLISE, CHE CI COMUNICA L'INAGURAZIONE A MAR DEL PLATA DELLA BIBLIOTECA, INTITOLATA A CLAUDIO AUCIELLO, IL NOSTRO MAI DIMENTICATO COLLABORATORE, SCOMPARSO NEL '95.

Unione Regione
del Molise
SAN MARTIN 6962
7600 MAR DEL PLATA

Personeria Juridicas 11303

Mar del Plata, 10 de Octubre de 1996

Signor
Direttore del
GIORNALE "la vianova"
DURONIA



23 Giugno '96. Mar del Plata.
Inaugurazione della Biblioteca
"Claudio Auciello",
alla presenza di alcuni parenti
del compianto Claudio.

Gentilissimo Signore:

Ci rivolgiamo a Lei per informarla che l'Unione Regionale del Molise di Mar del Plata ha inaugurato la Biblioteca che è stata nominata "CLAUDIO AUCIELLO" in memoria a questo giovane figlio dei Molisani, che dedicò tanto fervore alla diffusione della cultura Molisana e alla esaltazione dell'Italia in tutta l'Argentina e specialmente in questa città di Mar del Plata.

Accludiamo le fotografie che documentano gli aspetti più importanti dell'inaugurazione, un avvenimento che convocò soci, simpatizzanti e autorità Italiane e Argentine, che con parole commoventi sottolinearono l'importanza di questo atto culturale promosso e stimolato da questo giovane amante delle sue radici che, purtroppo, ci lasciò un anno fa', ma la cui presenza resterà sempre tra noi.

Approfittiamo l'occasione per porgerle i nostri più distinti saluti.

Lucia Colantuono
Segretaria

Giuseppe Di Stéfano
Presidente

DAL DIARIO DI P. ANTONIO GERMANO, MISSIONARIO IN BANGLADESH

L'ASSALTO DEI PIRATI SUL FIUME KOPOTOKHO

Borodol, 6. 8.78.

Negli ultimi giorni di fine luglio ed ai primi di agosto avevo partecipato a Khulna (Khulna è il centro della Diocesi) al solito incontro mensile con tutti i Padri. Il giorno 2, alle 3.30 del pomeriggio prendevo la lancia (piccolo battello), che fa servizio giornaliero tra Khulna e Borodol (una distanza di 100 km., più o meno). Non vi dico che diluvio di pioggia che veniva giù; siamo, tra l'altro, nella stagione delle piogge, che è cominciata verso la metà di giugno.

Erano circa le sette di sera ed io avevo appena riposto nella borsa il solito libro ammazza tempo, perché ormai non ci si vedeva più a leggere. Improvvisamente: strilla, urla, fuggifuggi generale e qualche rumore di schioppo nell'aria. Quelli che si trovano fuori si precipitano dentro le cabine. All'inizio non si capisce bene di che si tratta e si ha paura di pronunciare la parola che tutti pensano. ci si è rincantucciati nelle cabine e nessuno fiata; si chiudono porte e finestre e si vive in attesa del peggio.

Nella lancia ci sono 3 cabine ed io mi trovo in quella di mezzo. Sentiamo che di fianco a noi i banditi (qui si chiamano "dacad") incominciano le operazioni: minacce e bastonate e portano via quanto più possono: take (nome della locale moneta) e oggetti (soprattutto orologi). In tutto pare siano una diecina. Uno di quei figuri si fa vivo anche nella nostra cabina e strappa via l'orologio ad un giovane che è seduto di fronte a me. Sguscia via e noi richiudiamo subito porte e finestre: per mia sventura mi trovo proprio seduto vicino al finestrino e perciò sotto tiro. Si cerca di non perdere la calma. Nel frattempo credo di farmi furbo mettendomi l'orologio in tasca. Con un colpo secco cade l'imposta della finestra e mi trovo di fronte un tipo che col bastone alzato mi ordina di cedergli l'orologio. Io gli mostro il polso sguarnito; egli immediatamente afferra la mia borsa (c'erano 10 mila take: circa 500 mila lire e cioè la paga dei maestri e la somma per portare avanti un progetto di calzoleria che ho iniziato un paio di settimane fa. Trattengo con forza la borsa e gli presento l'orologio. Per il momento siamo salvi: il tipo se ne va. Ci richiudiamo nel nostro silenzio in attesa che ripiombino di nuovo. sono momenti un pò terribili perché non si sa come andrà a finire. Si comincia a bisbigliare qualche parola fra di noi. improvvisamente, dal villaggio vicino si levano urla che si fanno sempre più vicine e distinte. Capiamo che siamo salvi. Ma c'è l'ultimo parapiglia prima che i pirati battano in ritirata.

Fuori dal pericolo (per fortuna solo qualche contuso, ma con un bottino di una ventina di orologi e non so quante migliaia di take), incomincia la discussione animata con tutte le supposizioni. Sono parecchi a ventilare l'idea che ci sia un tacito accordo con la cricca del battello. Da parte mia, posso ringraziare il Signore, anche se adesso sono costretto a scandire il tempo alla maniera bengalese. Conclusione: d'ora in poi cercherò di prendere un'altra strada per tornare a casa, perché mi dicono che su questa lancia c'è sempre pericolo.

A borodol sono arrivato di notte, alle 2.40 e cioè dopo 11 ore di viaggio in fiume per percorrere una distanza di quasi cento chilometri.



Inizio della missione a Borodol

CANADA

L'EMIGRANTE CHE NON DIMENTICA MAI

di RUGGERO D'AMICO

Ciao cari lettori,
Siamo alla fine del 1996 un anno se ne va un altro arriva, il suo susseguirsi mi ha consentito di riflettere sul grande cammino compiuto sotto il sole e le intemperie in questo nordico paese.

Il lontano 1953 con tristezza spiantai le mie radici per ripiantarle altrove, ma il suo trapianto non fu un successo. In ogni circostanza, rivedevo i giorni più belli che mi ricordavano i tempi andati ore liete legate a persone care e altre che non sono più con noi. Molti di loro della mia generazione, vissuti insieme nell'era più magra della storia. Figli della prima guerra mondiale e combattenti della seconda, sofferenze d'ogni genere sui campi di battaglia, prigionia ed il resto. Abbiamo continuato a superare gli ostacoli per dare ciò che abbiamo potuto a coloro che ci seguono e farli vivere in un mondo migliore.

In tanti anni, lontano abbiamo sempre avuto lo spirito di Italianità.

Con Duronìa e i suoi abitanti abbiamo avuto contatti continui ed appassionanti, siamo tornati spesso per un riabbraccio fraterno con chi per anni ci attendeva con ansia, abbiamo visto volti nuovi e volti che già conoscevamo, abbiamo avuto l'opportunità di parlare con persone sole senza calore umano, a persone anziane che si consideravano come gli ultimi mesi d'Autunno parole che suonarono male al mio orecchio e che considerai banali, ma ben presto riflettendo, realizzai il significato pensando alla sua situazione, e fui ispirato a scrivere quanto segue.

PER CHI VIVE NELLA SOLITUDINE

Malinconico Novembre
Fa freddo e piove sempre
Rami scheletrici
Senza grappoli son le viti

I turisti son partiti
Il paese è spopolato
Case vuote
Focolari spenti

Ogni giorno fa capolino il sole
E poi si nasconde all'aurora
I lampioni appesi ai pali dritti
Languidi illuminano le strade deserte

Il vento sparpaglia le nuvole e la nebbia
fa sparire le tracce sulla sabbia
Agita gli oceani, gonfia i mari
Ma non cancella i ricordi nel cuore

Tu fratello intorno al focolare seduto
Nella solitudine ti vedi sperduto
Senza tagliarti la barba e ne i capelli
Malinconico vivi nello spopolato paesello

Guardi attraverso le persiane
Sospiri per chi ti è caro ma sta lontano
Guardi nelle valli, il silenzio regna
Il tiepido sole dice ciao alle montagne

Tu con desiderio ed amore infiammato
Da lontano guardi la tua borgata
Vedi campi e case abbandonate
Ti rattristi pensando ai tuoi verdi anni passati

Allora tutto affrontavi con grande ardore
Lavoravi e facevi il cacciatore
Tra campi boschi macerie e rocce
Chiunque passa trova le tue tracce

Ma ormai non hai più trent'anni
Del tuo passato fiero ti senti
Il roseo tramonto della sera
Ti culla tra i ricordi e ti addormenta

Ogni mattina all'alba un nuovo giorno appare
Nessuno il mondo può cambiare
Un giorno triste e l'altro gioioso
Vivere è meraviglioso

La vita è come una catena d'anelli
Più s'allunga e più essa è bella
Ti auguro che la tua sia la più bella del mondo
E nel tuo cuore il sole rispunta e mai tramonta.

AVVISO PER I NOSTRI LETTORI IN
ARGENTINA:
CHI SI ABBONERÀ PER IL 1997 DOVRÀ
PAGARE SOLO 15 \$ INVECE DI 30 \$



M'AR'CORD

di ADDO

Son diversi mesi che manco da Duronio, anche se il mio pensiero vola spesso "anniànz a Sant Ròcc" o a "r' monumént". Attingo perciò, con piacere, e, come posso, a tutte quelle notizie che mi giungono dalla mia terra.

Ultimamente però provo solo sconforto a sentire certe notizie: il forno ha chiuso, la pompa di benzina ha chiuso, l'albergo sta per chiudere.

Sembra una litania di dolore!

Mentalmente, risalgo verso il centro del paese e vado contando: questa casa è chiusa, in quest'altra non c'è nessuno, e quell'altra ha sbarrato porte, finestre e balconi. Ovunque regna il silenzio. Forse farei prima ad elencare sulla punta delle dita le persone che hanno ancora il coraggio di circolare tra le case vuote e silenziose.

Mi riecheggiano nel cuore i versi di MARGHERITA MORSELLA "Non vedo nessuna persona / forse è troppo presto, saranno davanti al loro focolare?"

Grazie Margherita, di avermi fatto rivedere "le ginestre in fiore" e "odorare il loro profumo in fiore". Eppure bisogna, superare questi momenti poco felici, per cercare qualche soluzione all'abbandono più totale.

Per ora cercherò di consolarmi pensando ad Agosto quando spero di vedere un'altra Duronio piena di tanti Duroniesi.

Ma sarebbe interessante immaginare un'altra realtà: improvvisamente i Duroniesi, sparsi per il mondo, tutti insieme, rientrano a Duronio. Sarebbe una cosa abissale: non ci sarebbero case a sufficienza per contenerli tutti. Il paesello deserto diverrebbe una città esplosiva. Purtroppo, al di fuori di irrealizzabili ipotesi, resta la deprimente realtà. Ed è più triste sapere che le cose tendono a peggiorare.

Capisco allora l'iniziativa di alcuni comuni che hanno deciso di erogare un milione per ogni nuovo nato.

"M'ar'cord" guarda al passato con una certa dose di rimpianto. Così, tanto per citare qualche caso, che mi viene in mente, noto a tutti i Duroniesi: famiglia De Vincenzo - Clelia, Virgilia, Giuseppe (Sor Peppe), Liberato, Avio, Remo, Vittorino, Dina e Ida; la famiglia Petracca: Domenico, Fabrizio, Giuseppina, Maria, Lina, Luigi e Guido.

È inutile attardarsi in certe considerazioni. Meglio divagare: eccolo un tipo bizzarro, che pochi a Duronio ricordano: Beniamino "d' quatt sold". Il poveretto negli ultimi anni della sua vita era uscito un po' di senno e faceva delle cose strane.

Mi piacerebbe rivederlo adesso, ringiovanito, rinsavito, reitalianizzato, rinfrancato e rimodernizzato, tutto solo sul muraglione a cantare la seguente filastrocca:

*Ribatti e ribatti
si rompono i piatti,
Si portano a spasso,
con grande sconquasso,
gli utili idioti
che furbi o beoti
di cosca mafiosa
dispongono a iosa
per ogni ventura
con gran fregatura
d'Italia ch'è, in fondo,
immersa nel mondo
dei loschi e dei vili
di tutti gli stili.
Verrà primavera
alfin per chi spera
in un mondo d'onesti?
Vorrei nelle vesti
di semplice illuso
sognar com'è d'uso
in un mondo migliore,
che vinca il dolore,
ritrovi l'onore
e viva d'amore.*

Ciao Beniamino. A risentirci.

IL CALCIO CHE FU

"OLIO, PETROLIO, BENZINA E MINERALE PER VINCERE DURONIA CI VUOL LA NAZIONALE"

di FLORINDO MORSELLA

Ripercorrendo la storia del calcio a Duronio ci siamo fermati agli inizi degli anni '70, quando, purtroppo, è iniziato un lento e inesorabile declino della partecipazione e dell'interesse dei Duroniesi per questo sport.

Da quegli anni fino ai nostri giorni, la squadra di Duronio ha disputato solo saltuariamente qualche altro campionato e sempre in III^a categoria, con risultati non degni di nota, fatta eccezione per un secondo posto ottenuto nell'anno 1972/1973. Tutto ciò è dipeso molto dal fatto che in quegli anni tanta gente ha lasciato il paese per trasferirsi a Roma, Napoli ed altre città del nord per cercare per sé e i propri figli un futuro migliore di quanto potesse offrirgli il proprio paese, non che oggi sia cambiato qualche cosa, infatti non è una novità per nessuno lo stato di abbandono e di stasi in cui versa il paese e ciò si ripercuote su qualsiasi aspetto della vita sociale.

Dagli inizi del 1970 fino al 1986/87 circa, Duronio disputò numerosi tornei estivi, più volte organizzati anche sul locale campo sportivo, a cui parteciparono diverse squadre all'epoca molto competitive: Toro, Agnone, Vastogirardi, Frosolone, Trivento.

La squadra era molto forte e determinata, anche perchè rinforzata dai figli dei Duroniesi emigrati che tornavano a passare le vacanze estive al proprio paese.

Il primo torneo disputato agli inizi di quegli anni fu sul campo sportivo di Toro, nell'agosto del 1971; le squadre pretendenti alla vittoria finale erano molte, tra cui la "temibile Duronio" come fu ancora definita nella presentazione del torneo nel notiziario regionale. La vittoria finale andò alla squadra di casa, che in semifinale aveva battuto il Duronio per 4 a 2 dopo una bellissima partita soprattutto sotto l'aspetto agonistico.

Negli anni successivi 1972, 1973 e 1974, Duronio partecipò a tre tornei organizzati, sul campo sportivo di Bagnoli del Trigno, dall'attuale sindaco di Bagnoli: Angelo Camele. Era stato organizzato anche nell'anno 1971, ma Duronio non aveva partecipato proprio perchè impegnata nella manifestazione svoltasi a Toro. In quell'anno a Bagnoli la vittoria andò alla squadra di Torella del Sannio, tra le cui fila giocavano Siro D'Alessandro, che all'epoca, mi pare di ricordare, giocasse nella Nocerina e Renato Miele, che giocava nella primavera della Lazio e che in seguito giocò con la stessa anche in serie "A".

La squadra di Duronio trionfò per tre anni consecutivi, battendo in finale rispettivamente il Bagnoli per 2 a 0, il Torella per 5 a 2 e nell'ultima finale il Frosolone per 4 a 2, dopo che nei primi minuti di gioco era sotto di due goal. Tutto ciò fu possibile grazie soprattutto alla determinazione e alla caratura tecnica di quella squadra, che, a giudizio di molti, forse è stata la più forte che Duronio abbia mai avuto e che, purtroppo, non ha mai potuto confrontarsi e verificare, così, la propria validità in nessun altro campionato. Era una formazione temporanea, ma non improvvisata; infatti i vari componenti, sia essi residenti che vacanzieri, costituirono per alcuni anni elementi cardine di quella formazione. Il problema stava proprio nell'impossibilità di esprimersi in altro momento che non fosse quel paio di mesi estivi, luglio e agosto.

Negli anni che seguirono vennero organizzati tornei sul campo di Duronio, quasi sempre vinti dalla nostra squadra eccezion fatta per un paio di volte: la prima nel 1975 quando il S. Elena battè la squadra del Duronio per 1 a 0 e poi nel 1979 quando furono battuti dal Frosolone per 2 a 1. Con il passare degli anni, comunque, il livello del torneo era sempre più scadente di contenuti tecnici e di partecipazione, fino ad arrivare alla totale abdicazione a favore del calcetto che, come già dissi in un numero precedente, sarà pure divertente e piacevole, ma non riesce a provocare certe emozioni e permettere determinate giocate che solamente il calcio può offrire.

Chiudiamo qui, con questa breve storia, la rubrica "Olio, petrolio, benzina e minerale per vincere Duronio ci vuole la nazionale" e rinnoviamo l'invito a intervenire su questo argomento con articoli, foto o quant'altro sia attinente, in modo da integrare il nostro racconto con particolari curiosi e interessanti o aneddoti.

N.d.r.: si ringrazia Don Franco Manzo, attualmente parroco a Torino nella parrocchia di S. Massimo, uno dei coraggiosi e disinteressati pionieri dello sport organizzato a Duronio, per averci fornito materiale del suo pregiato archivio fotografico.



NON FATEVI SPEGNERE!
PER MANTENERE VIVA LA FIAMMA
scrivete a : *la vianova* via Roma, 30
86020 Duronio (CB) tel. (Fax) 0874/769262
o contattate:
Giuliana Ciarniello tel. 0874/769147
Antonietta D'Amico tel. 0874/769186

MASSERA
C'EMMA MAGNIEA'
di SILVANA ADDUCCHIO

SCR' PÈLL
D' P'LENTA

E' un piatto che compare spesso sulle tavole molisane, ottime durante la stagione fredda, ma ogni clima è giusto per un bel piatto fumante di polenta.

Io a mia madre l'ho sempre vista fare semplicemente con farina gialla, e un po' di patata bollita e schiacciata. Poi girare, girare con forza fina a che, rossa in volto per la fatica e il caldo del fuoco, sentenziava che era cotta. A quel punto con la grossa *cucchiara* giù nei piatti *tèmp* su *tèmp* e poi sopra generosamente sugo di spuntatura di maiale e pecorino grattato in quanto si sa: "*la p'lenta vò la dodda*".

La ricetta che segue è una mia variante sul tema; potrete sia seguire alla lettera le indicazioni che vi do, ma anche in questo modo gli avanzi sconditi di polenta fatti alla maniera di mia madre. Vedrete che il risultato sarà sempre all'altezza e i vostri desideri culinari saranno giustamente soddisfatti.

Ingredienti.

Farina gialla 300 gr.
Burro 70 gr.
Parmigiano grattugiato 4 cucchiari.
Tuorli d'uovo n.2.
Noce moscata q.b.
Sale q.b.
Gorgonzola dolce o scamorza 150 gr.
Panna liquida o latte 2 dl.

Esecuzione.

Mettete sul fuoco una pentola, preferibilmente di rame, con un litro di acqua: quando bolle salatela e gettatevi a pioggia la farina gialla, rimescolate con la *cucchiara* di legno e cuocete la polenta per 40 min.; verso la fine unitevi 60 gr. di burro tagliato a pezzetti, 3 cucchiari di parmigiano reggiano grattugiato, 2 tuorli (uno per volta) e un pochino di noce moscata grattata. Nel frattempo, a parte, stemperate il gorgonzola con la panna liquida, potrete sostituire il gorgonzola con la scamorza e la panna col il latte, in questo caso entrambi saranno messi a freddo. Versate ora la polenta *'ncoppa a r' tauerill*, poi con un cucchiario ricavate tanti tronchetti irregolari (*scr'ppèll*). Poneteli a strati in una pirofila imburrata, mischiandoci man mano cucchiariata di salsa al gorgonzola o pezzetti di scamorza. Cospargete ancora di parmigiano e passate in forno preriscaldato (220°C) per 15 min., fatela dorare in superficie con il grill e buon appetito. Non dimenticate però che: "*la p'lenta prima abbotta e pù allenta*".

Variante: *l' scr'ppèll* si possono ricavare, qualora si usi il recipiente di rame (*r' quav'dare*), raschiando il fondo ed i bordi dello stesso, dove la polenta si è attaccata.

S' R' PATRATÈRN
T'NEVA PAURA
D'R' LÙPE,
N' R' CR' JEAVA